

RICADUTE DELL'AUMENTO DEL PREZZO DEL PETROLIO SUL TRAFFICO COMMERCIALE TRA L'UE15 E I SUOI FORNITORI DI GREGGIO

di Salvatore Baldone e Lucia Tajoli*

Introduzione

I prezzi in dollari del petrolio di qualunque origine e qualità sono aumentati nell'ultimo anno a tassi altissimi e largamente inattesi. All'inizio dell'estate 2008 il prezzo 'medio' del petrolio risulta sostanzialmente raddoppiato rispetto ad un anno fa, il che ha ovviamente impresso una forte accelerazione ai trasferimenti di ricchezza tra paesi importatori e paesi produttori. Questi trasferimenti internazionali non sono mai stati di dimensioni trascurabili, come stanno a dimostrare gli enormi progetti di investimenti pubblici in infrastrutture in molti paesi produttori, tra i quali spiccano ad esempio gli Emirati Arabi Uniti, e la recente attenzione dedicata ai fondi sovrani, alle loro attività di investimento internazionale e al loro ruolo nella ricerca di un riequilibrio dell'economia mondiale resosi necessario a seguito della crisi creditizia e finanziaria innescata nell'estate 2007 dagli Stati Uniti.¹

Ovviamente, i trasferimenti internazionali di ricchezza connessi agli scambi di materia prima energetica hanno effetti oltre che sui flussi finanziari anche su quelli commerciali. Questi effetti risultano asimmetrici tra paesi importatori di energia, i quali differiscono tra loro essenzialmente per la loro capacità di finanziare l'importazione di energia mediante l'esportazione di prodotti della trasformazione industriali 'adeguati' per valore e per composizione merceologica.²

Nel presente lavoro vengono analizzati questi effetti commerciali legati alla forte crescita nel valore delle importazioni petrolifere dell'Unione europea, con particolare riferimento all'andamento delle esportazioni Ue15 verso i paesi fornitori di petrolio.

1. Importazioni di petrolio ed esportazioni di manufatti

Innanzitutto esaminiamo il quadro sintetico dell'evoluzione delle importazioni di petrolio e delle esportazioni di manufatti da parte dei paesi dell'Ue15 verso i paesi produttori di petrolio. Nella Tavola 1 vengono riportati i valori degli scambi commerciali tra l'Ue15 e i suoi principali fornitori di petrolio³ suddivisi per aree geografiche,⁴ da cui emerge la forte crescita del valore delle importazioni di greggio dal 1995 al 2007, il lasso di tempo coperto da questa indagine.

* Politecnico di Milano

¹ Sul ruolo dei fondi sovrani si veda il contributo di Goldstein e Subacchi nel capitolo 1 di questo Rapporto.

² Tra le contropartite usate dai paesi importatori per finanziare l'importazione di prodotti energetici non consideriamo in questo lavoro i servizi.

³ La fonte dei dati presentati in questo lavoro è il database, External trade, disponibile sul sito Eurostat della Commissione Europea all'indirizzo <http://epp.eurostat.ec.europa.eu/>.

⁴ Nell'analisi che segue, parlando di paesi fornitori di greggio facciamo riferimento a Federazione Russa, Norvegia, Medio Oriente (Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iraq, Iran, Kuwait e Siria), Nord Africa (Algeria, Egitto, Libia, Tunisia e Nigeria), Area del Caspio (Azerbaijan e Kazakistan), Altri Fornitori (Angola, Brasile, Camerun, Gabon, Guinea Equatoriale, Messico e Venezuela). Questi sono i principali fornitori dell'Ue15 e coprono circa il 95-97 per cento (a seconda dell'anno di riferimento) delle importazioni europee di greggio.

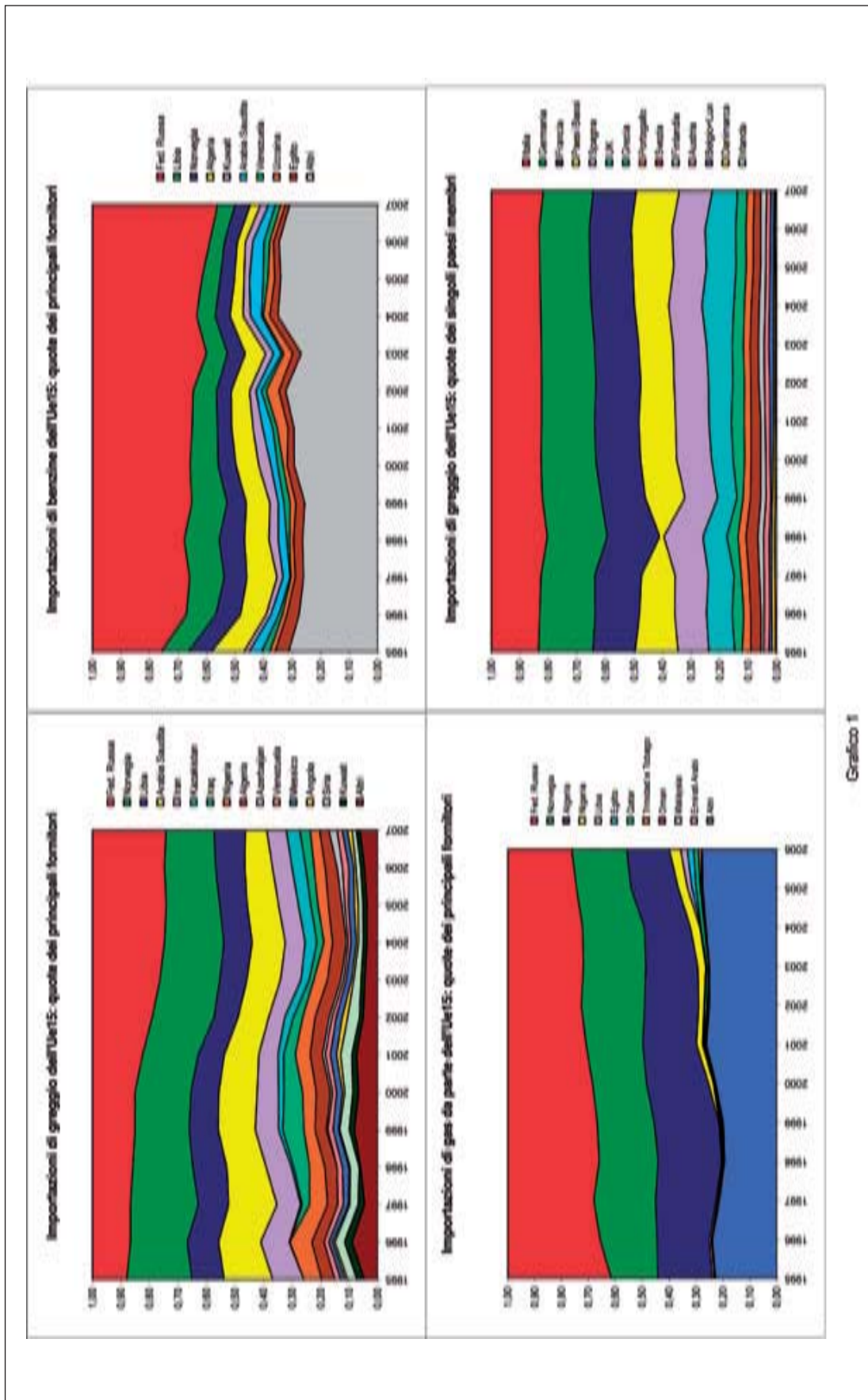
La crescita non è però stata uniforme per tutti i paesi. E' possibile notare nel Grafico 1 il forte aumento della quota di importazioni provenienti dalla Russia, che si attesta dal 2001 in poi come il principale fornitore di prodotti energetici dell'Ue15 non solo con riferimento al petrolio, ma anche considerando le importazioni di benzine e di gas, mentre la Norvegia passa al secondo posto.

Dal lato dei membri dell'Unione europea, le quote di importazione risultano più stabili, e i paesi più grandi ricoprono quote maggiori di importazioni, anche se queste non sono esattamente proporzionali al Pil dei diversi membri: l'Italia nel 2007 risulta infatti importare più greggio di Germania e Francia paesi che hanno diversificato le proprie fonti energetiche nella direzione del carbone il primo e del nucleare il secondo.

Traffico commerciale dell'Ue15 con i principali fornitori esterni di greggio
(miliardi di euro)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Esportazioni verso:													
Fed. Russa	16,1	19,1	25,5	21,2	14,7	19,9	28,0	30,5	33,2	40,1	48,6	61,0	73,9
Norvegia	17,5	19,8	23,4	25,1	23,2	25,6	26,2	26,6	25,9	28,8	31,4	35,4	39,7
Medio Oriente	22,4	24,5	29,9	29,4	28,0	34,2	40,4	43,0	45,0	48,7	59,6	59,0	62,5
Nord Africa	18,2	19,1	21,9	24,2	24,5	27,6	30,4	30,3	29,1	32,5	35,0	36,6	41,7
Area del Caspio	0,6	0,7	1,7	1,6	1,2	1,5	1,9	2,1	2,5	4,0	4,4	5,9	6,3
Altri Fornitori	19,9	21,1	27,7	30,9	30,2	37,1	40,9	37,1	32,3	34,1	38,9	44,5	51,2
Totale	94,7	104,4	130,0	132,4	121,8	146,0	167,7	169,7	167,9	188,3	217,9	242,3	275,3
Importazioni da:													
Fed. Russa	21,5	23,4	27,0	23,2	26,0	45,7	47,8	47,8	52,9	64,6	86,9	107,9	108,6
Norvegia	25,5	27,9	33,7	28,1	29,6	46,1	45,1	46,5	49,1	53,8	65,7	77,5	75,1
Medio Oriente	18,2	19,7	22,5	16,0	22,4	39,7	32,7	29,3	29,9	36,8	53,4	55,4	50,8
Nord Africa	19,6	24,0	27,2	22,1	24,6	44,8	43,3	38,1	41,1	44,8	60,7	75,8	73,3
Area del Caspio	0,4	0,5	1,5	1,0	2,2	4,2	4,2	4,8	4,6	6,8	10,5	16,6	18,2
Altri Fornitori	18,2	17,9	21,4	21,7	23,2	32,4	34,3	31,5	30,5	33,1	42,2	49,0	57,7
Totale	103,5	113,3	133,3	112,2	127,9	212,9	207,4	197,9	208,2	240,0	319,4	382,2	383,8
di cui greggio:													
Fed. Russa	4,9	6,7	7,0	4,7	7,4	14,6	15,7	17,6	20,5	26,0	39,5	46,9	46,5
Norvegia	10,2	11,0	14,1	8,3	10,3	21,6	19,2	19,6	20,3	24,4	31,4	35,8	32,1
Medio Oriente	13,8	15,4	17,0	10,6	16,5	31,4	24,0	21,1	21,1	24,9	35,1	40,6	37,0
Nord Africa	10,6	14,5	13,6	9,4	10,9	23,6	20,5	17,6	19,9	23,1	32,7	40,1	37,0
Area del Caspio	0,0	0,1	0,4	0,3	1,2	2,9	3,0	3,7	3,8	5,7	9,0	13,6	15,0
Altri Fornitori	2,0	2,1	2,6	2,1	2,4	5,1	6,0	5,9	4,8	4,9	9,3	11,6	13,1
Totale	41,5	49,7	54,5	35,5	48,7	99,2	88,4	85,5	90,4	109,0	157,0	188,5	180,7
Saldi													
Fed. Russa	-5,4	-4,3	-1,5	-2,0	-11,2	-25,8	-19,8	-17,4	-19,7	-24,5	-38,4	-46,9	-34,7
Norvegia	-8,0	-8,1	-10,4	-3,0	-6,4	-20,5	-19,0	-19,9	-23,2	-25,0	-34,3	-42,2	-35,5
Medio Oriente	4,2	4,9	7,4	13,4	5,6	-5,5	7,7	13,7	15,0	11,9	6,2	3,6	11,7
Nord Africa	-1,4	-4,9	-5,3	2,1	-0,1	-17,2	-12,9	-7,8	-12,1	-12,2	-25,6	-39,2	-31,6
Area del Caspio	0,2	0,2	0,1	0,6	-1,0	-2,6	-2,2	-2,7	-2,0	-2,8	-6,1	-10,7	-11,9
Altri Fornitori	1,6	3,2	6,4	9,2	7,0	4,6	6,5	5,7	1,8	1,0	-3,3	-4,6	-6,5
Totale	-8,8	-8,9	-3,2	20,2	-6,1	-67,0	-39,7	-28,3	-40,2	-51,7	-101,4	-139,9	-108,4

Tavola 1



L'andamento delle importazioni energetiche dell'Ue15 in volume risulta decisamente più contenuto rispetto a quanto osservato per i valori (Grafico 2). Le importazioni di greggio si caratterizzano per un andamento quasi costante tra il 1995 e il 2002, con una crescita più sostenuta dal 2002 al 2005, e per una caduta negli ultimi due anni del periodo campionario. L'aumento del valore delle importazioni è infatti attribuibile soprattutto alla crescita dei valori medi unitari, che dal 2003 al 2007 risultano circa raddoppiati. L'aumento dei prezzi ha indotto da un paio d'anni una riduzione delle quantità importate, che ha fortemente ridotto la dinamica del valore delle importazioni di greggio nell'ultimo anno, e ha portato ad una contenuta riduzione del saldo negativo della Ue15 verso i fornitori di petrolio.

A fronte di tale andamento delle importazioni, le esportazioni complessive dell'Ue15 verso il resto del mondo e i paesi fornitori di petrolio hanno avuto l'andamento riportato nel Grafico 3. Si può notare come la forte crescita delle esportazioni verso l'intera area extra Ue15 sia stata ancora più pronunciata verso i paesi produttori di petrolio dal 2000 in avanti: dopo la perdita di peso dell'insieme dei paesi fornitori verificatasi tra il 1998 e il 2000, la loro importanza è venuta crescendo in maniera sistematica e monotona, passando dal 15 per cento del 2000 al 20 per cento del 2007.

L'andamento crescente delle esportazioni Ue15 verso i produttori di petrolio sembra indicare che una quota più o meno rilevante dei ricavi (crescenti) derivanti dalla vendita del petrolio viene poi riutilizzata nell'acquisto di merci europee: in effetti per l'Ue15 la quota della spesa per l'importazione di petrolio è passata dal 19 per cento del totale delle importazioni del 1995 al 25 per cento del 2007 mentre quella delle nostre esportazioni assorbite dai fornitori di petrolio è passata dal 16 al 20 per cento del totale esportato verso i paesi extra Ue15.

L'andamento delle esportazioni Ue15 verso le aree di approvvigionamento segue in parte l'andamento delle quote delle stesse come fornitrici di greggio: come è evidenziato nella seconda tavola del Grafico 3, il peso della Federazione Russa cresce anche come mercato di sbocco per l'Ue15, diminuisce invece quello della Norvegia mentre il Medio Oriente rimane sostanzialmente stabile.

L'importanza dei fornitori di petrolio come mercati di sbocco è piuttosto differenziata per i diversi paesi membri dell'Ue15 (Grafico 4), andando dalle quote decisamente elevate di Finlandia, Svezia,⁵ a quelle ridotte di Irlanda e Austria. Inoltre, come si può osservare sempre nel Grafico 4, anche la crescita di peso dei mercati dei paesi fornitori di petrolio non è affatto uniforme tra i paesi dell'Ue15.

I Grafici 5 e 6 mostrano per le principali aree di approvvigionamento il peso dei singoli paesi membri dell'Ue15 sia come importatori di greggio sia come esportatori di manufatti. Si evidenzia, dal lato delle importazioni, la posizione dei Paesi Bassi, sempre superiore alla loro dimensione economica per il noto ruolo di mercato spot europeo del greggio e caratterizzata da una forte espansione negli approvvigionamenti dalla Federazione Russa. Va notato che anche dal lato delle esportazioni i Paesi Bassi occupano per tutte le aree di approvvigionamento una posizione di relativo rilievo. La posizione della Germania è forte dal lato delle esportazioni anche verso quelle aree di modesto rilievo per i suoi approvvigionamenti con l'esclusione del Nord Africa dove la Francia sfrutta, con l'Italia, la vicinanza geografica ed, in proprio,

⁵ L'elevata quota del Portogallo è dovuta non tanto ad una spiccata capacità di penetrazione sui mercati dei fornitori quanto piuttosto ad una scarsa propensione ad esportare al di fuori dell'Ue: nel 2007 le esportazioni extra Ue del Portogallo sono state pari al 5.4 per cento del suo Pil contro una media del 10.1 per cento dell'Ue15.

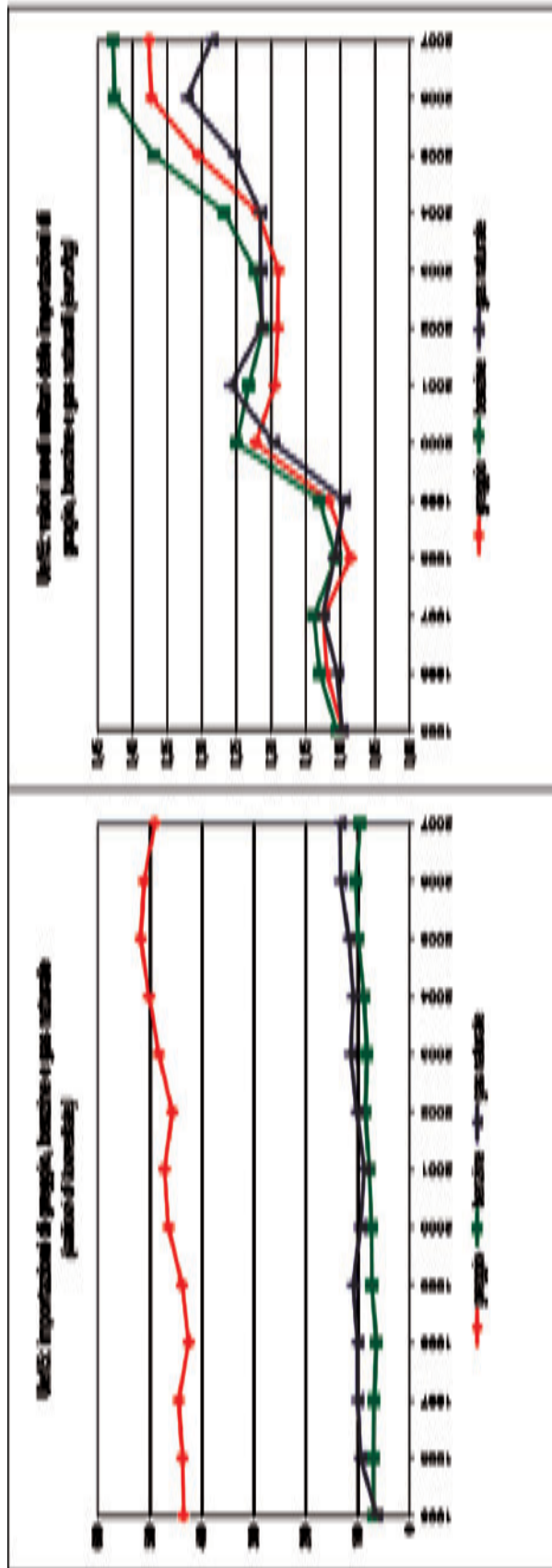


Grafico 2

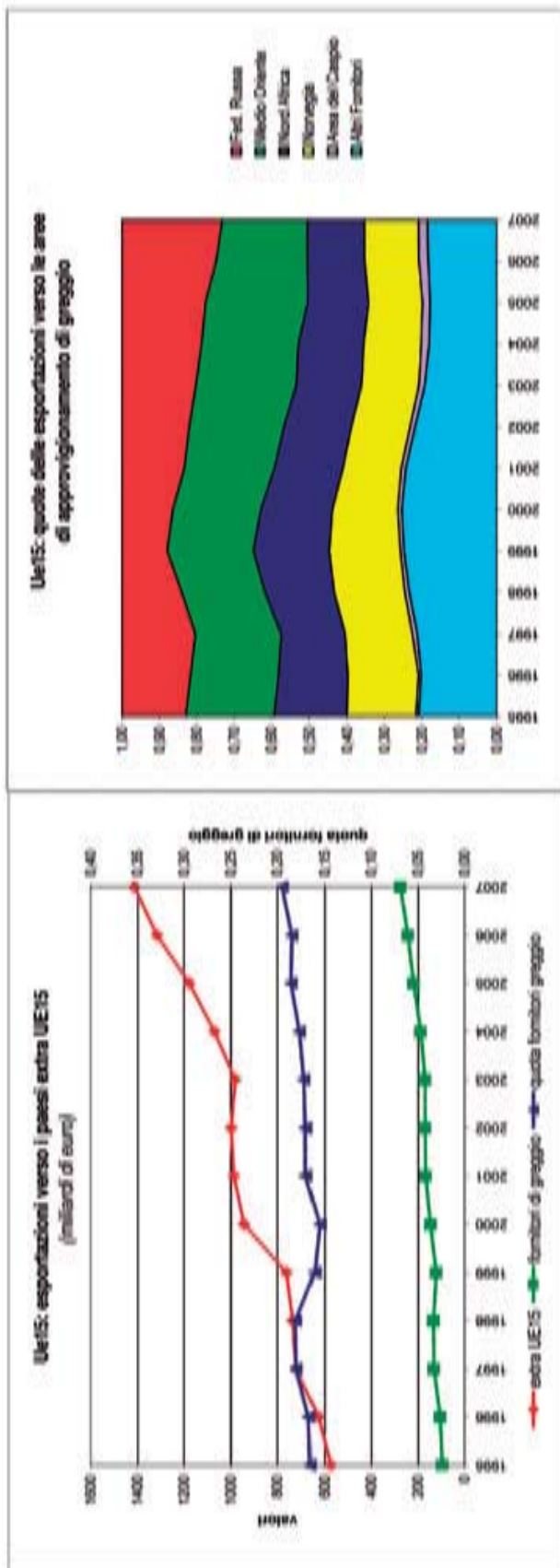
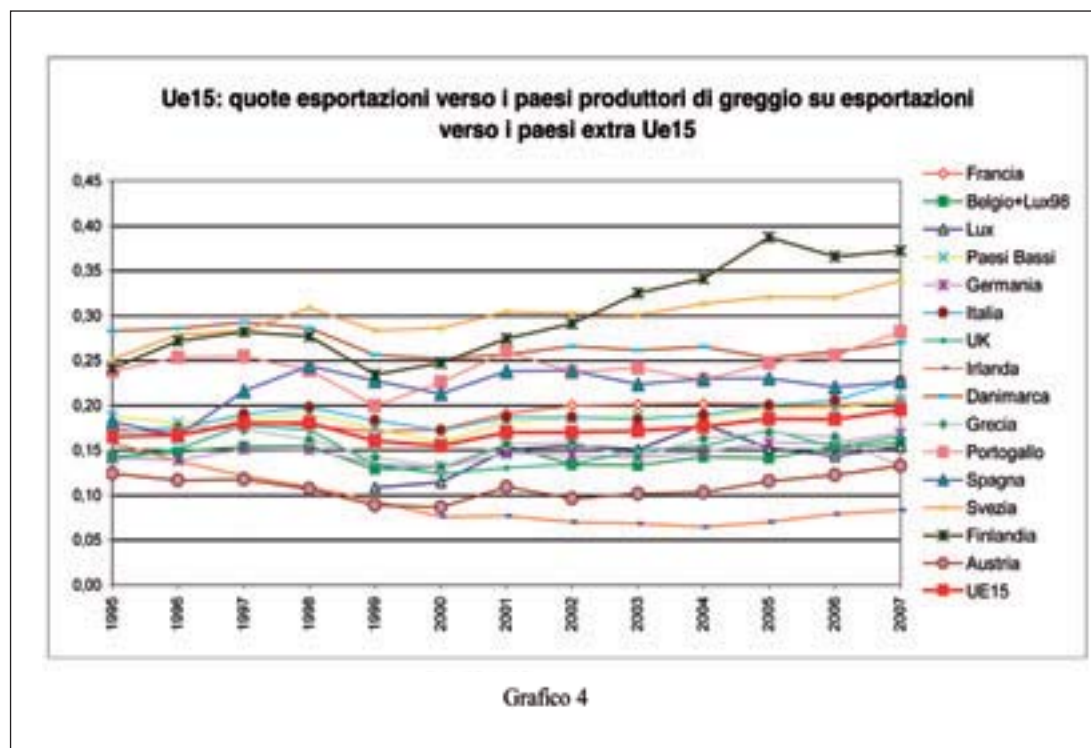


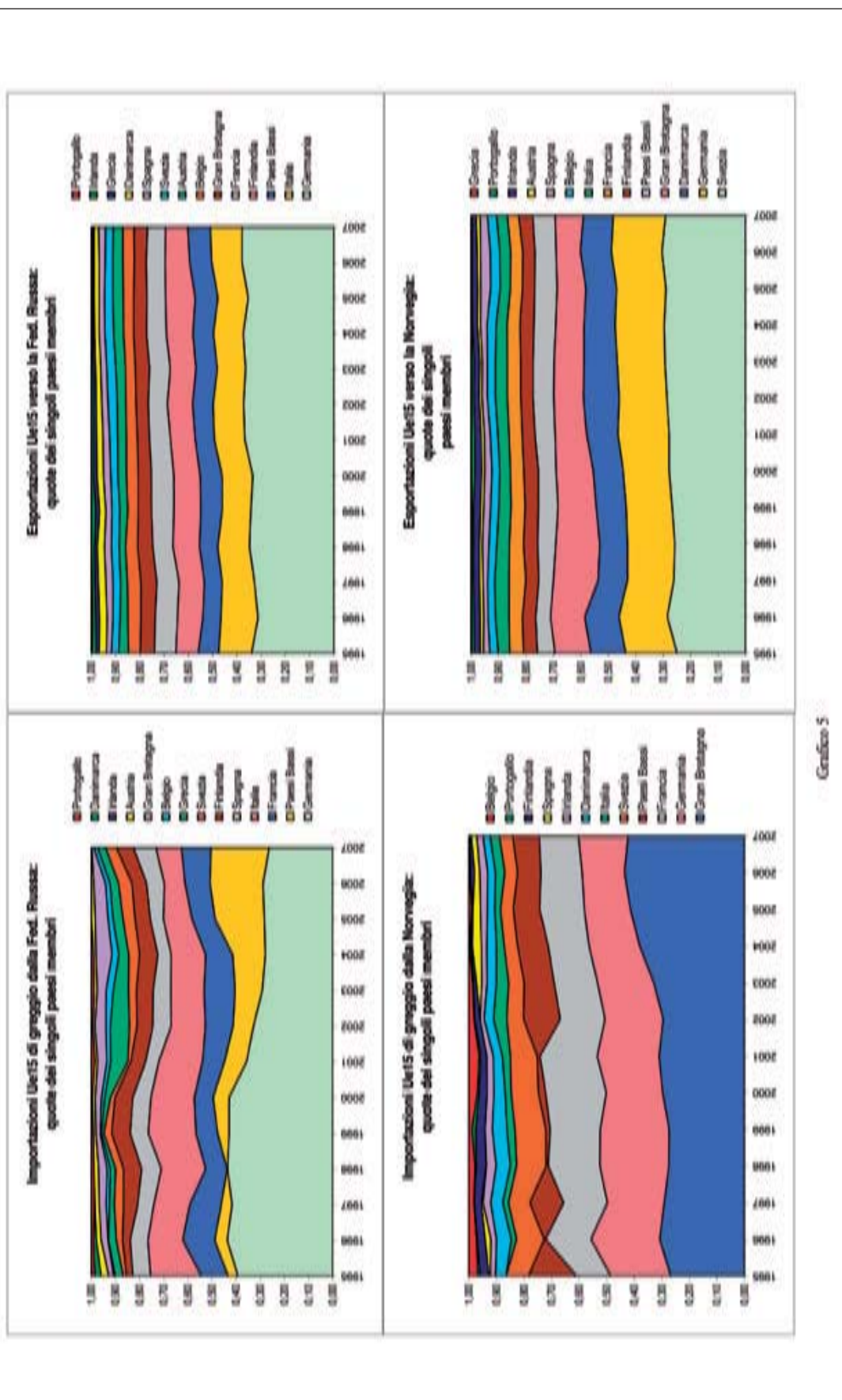
Grafico 3



vecchi legami ‘culturali’ con l’area in questione. L’Italia si difende nelle aree di maggiore presenza dal lato delle importazioni di greggio soprattutto nelle esportazioni verso la Federazione Russa. Meno incisivo dal lato delle esportazioni è invece il ruolo della Francia se si esclude, come appena ricordato, l’area del Nord Africa.

Partendo dall’osservazione di questi andamenti ci si può interrogare sulla relazione esistente tra importazioni di petrolio (e le rendite generate da queste), e le esportazioni verso i produttori di greggio: l’aumento di importazioni e di potere d’acquisto si traduce, e in quale misura, in aumento di spesa dei paesi fornitori di petrolio? In altre parole, le rendite dei produttori di petrolio ‘tornano’ all’Ue15 nella forma di spesa in manufatti? Per cercare di analizzare questa relazione, abbiamo stimato un modello gravitazionale modificato applicato alle esportazioni dei paesi dell’Ue15 verso i paesi fornitori di petrolio. Nei lavori sui rapporti commerciali tra paesi che utilizzano il modello gravitazionale, l’ipotesi è che gli scambi bilaterali siano proporzionali alla capacità produttiva dell’esportatore (rappresentata dal suo Pil) e alla capacità di assorbimento o di spesa del mercato di destinazione (anche questa rappresentata dal Pil), e inversamente proporzionali alla distanza geografica e ad altri ostacoli agli scambi. Ciò che noi verifichiamo è se la capacità di spesa dei paesi produttori di petrolio sia approssimabile con il valore delle loro vendite petrolifere, e – dato che il modello stimato guarda ai flussi bilaterali – se la spesa sia rivolta agli stessi paesi che importano il petrolio prodotto. I risultati delle stime sono riportati nella Tavola 2.

Nelle diverse stime, la variabile dipendente è sempre data dal valore delle esportazioni da un paese Ue15 verso un paese fornitore di petrolio in un determinato anno. La prima e la seconda colonna della Tavola 2 riportano i risultati delle stime gravitazionali tradizionali, con due diversi metodi di stima: i risultati sono del tutto in linea con le attese, sia per quanto riguarda il segno e la significatività dei coeffi-



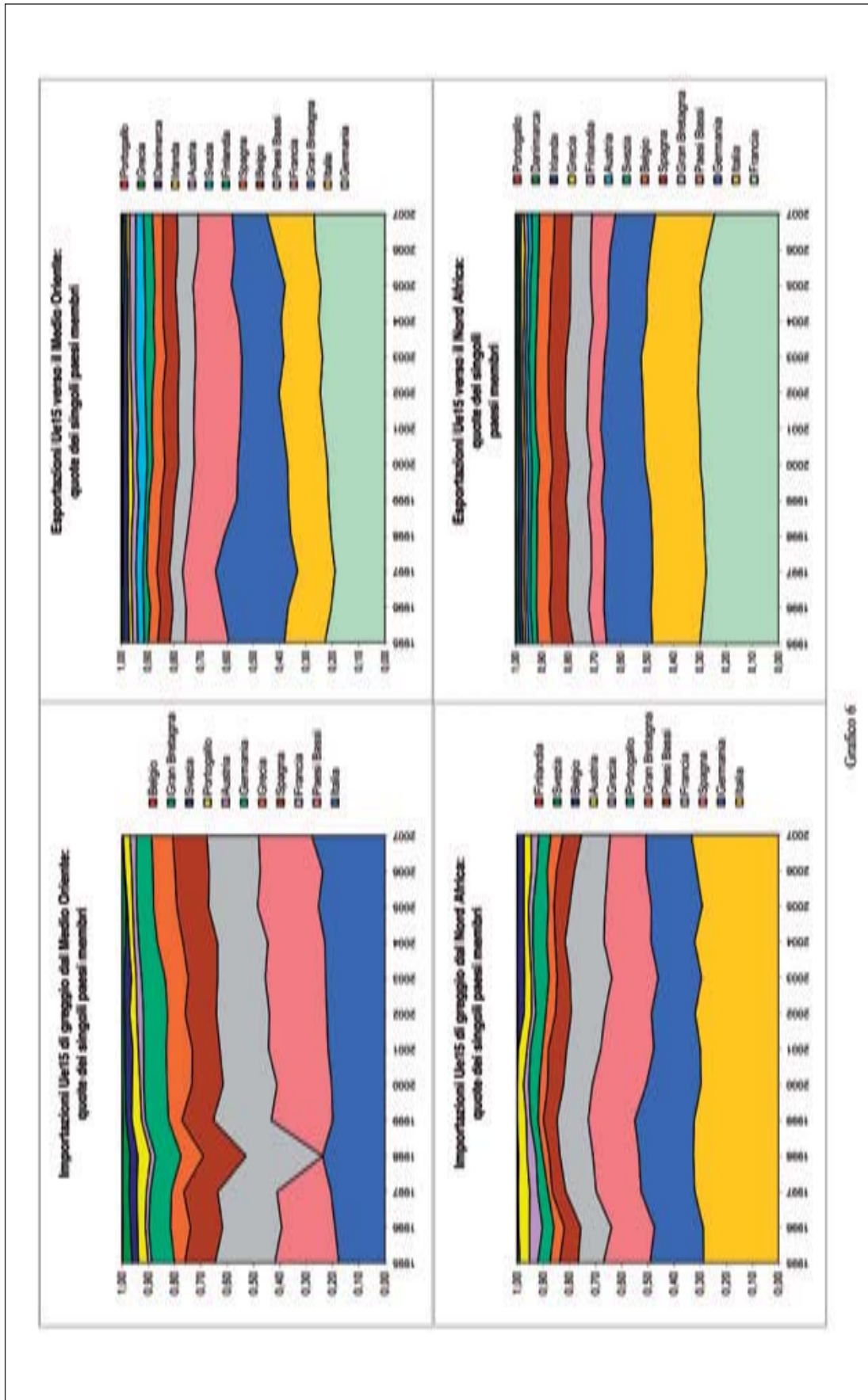


Gráfico 6

cienti, che per quanto riguarda i valori.⁶ Nella terza colonna l'equazione viene stimata utilizzando come variabili esplicative il Pil del paese esportatore membro dell'Ue15 ($GDP(i,t)$), la distanza geografica tra esportatore e importatore, e il valore delle importazioni di petrolio del paese Ue15 dallo stesso fornitore j verso cui si esporta ($ImpOil(i,j,t)$), variabile utilizzata come indicatore del trasferimento di reddito dal paese i verso il fornitore di petrolio j . La capacità esplicativa di questa regressione è minore delle precedenti, come mostra il minore valore di R^2 , ma la variabile importazioni di petrolio risulta positiva e decisamente significativa, confermando che vi è una correlazione tra gli scambi bilaterali di petrolio e manufatti. Il coefficiente ridotto sembra però indicare che il valore delle esportazioni verso uno specifico paese attivate dalle importazioni di petrolio dallo stesso paese è piuttosto modesto.

Risultati della stima del modello gravitazionale degli scambi Ue15 con i fornitori di petrolio

Variabile dipendente: $Export(i,j,t)$ (esportazioni da paese i Ue15 a paese j fornitore di petrolio)

Variabili esplicative	Modello gravitazionale base	Modello gravitazionale base	Con valore delle importazioni petrolifere	Con volume delle importazioni petrolifere e VMU
$GDP(i,t)$	1.1697 (63.61)	0.3920 (5.59)	1.6404 (28.54)	0.7336 (6.99)
$GDP(j,t)$	0.9260 (78.33)	0.7108 (15.84)		
Distanza (i,j)	-0.9058 (-29.60)		-0.0076 (-0.26)	-0.0669 (2.48)
$ImpOil(i,j,t)$			0.0148 (5.58)	
$ImpOilQ(i,j,t)$				0.0095 (1.52)
$VMUOil(i,j,t)$				0.4032 (10.19)
Metodo di stima	OLS	Effetti fissi (within)	Effetti fissi (within)	Effetti fissi (within)
No. osservazioni	3489	3489	3965	1916
R^2	0.7635	0.6245	0.3170	0.2620

Nota: i indica il paese membro Ue15, j il paese fornitore di petrolio, t l'anno dell'osservazione (dal 1995 al 2006); tutte le variabili sono in logaritmi. In parentesi il valore t-Student del coefficiente.

Tavola 2

Nell'ultima colonna della Tavola 2, il valore delle importazioni di petrolio del paese i dal paese j viene scomposto nella quantità di greggio importata ($ImpOilQ(i,j,t)$) e nel valore medio unitario pagato dal paese i al paese j ($VMUOil(i,j,t)$). Come si può osservare, la quantità importata di petrolio ha coefficiente positivo, ma non significativo, mentre il VMU risulta oltre che positivo molto significativo. Il coefficiente più alto di quest'ultima variabile insieme alla maggiore significatività sembra dare conferma all'ipotesi del ruolo della rendita: è il maggiore prezzo del petrolio che aumenta la capacità di acquisto dei paesi fornitori di petrolio e che traina le esportazioni Ue15 verso questi paesi. Ovviamente non tutta la rendita petrolifera viene necessariamente spesa nel paese che ha importato il petrolio, e questo risulta nel valore relativamente basso di R^2 , ma un effetto moderatamente positivo di 'ritorno' della rendita rimane.

⁶ Altri test di stima, qui non riportati per ragioni di spazio, confermano la significatività degli effetti fissi per paese esportatore e importatore, che vengono quindi mantenuti anche nelle altre regressioni.

2. Ulteriori evidenze

Un'ulteriore evidenza che una quota dell'extra rendita petrolifera percepita dai produttori a seguito della crescita del prezzo relativo del petrolio vada ad intensificare le esportazioni dell'Ue15 verso i suoi fornitori di greggio può essere colta sulla base di un semplice controfattuale. L'esercizio consiste nel rapportare il valore delle esportazioni dei paesi dell'Unione non al valore effettivo delle importazioni di greggio ma al valore che queste ultime avrebbero avuto se il prezzo del petrolio fosse cresciuto esattamente come il prezzo dei beni che i fornitori hanno acquistato in Europa.⁷ In questo modo è possibile definire una propensione ad importare da parte dei paesi fornitori su un reddito petrolifero indicizzato:

- alla dinamica dei costi di produzione non petroliferi,
- al tentativo dei paesi Ue di recuperare una parte del reddito espropriato dall'aumento del prezzo del petrolio attraverso il trasferimento dei maggiori costi di produzione di origine petrolifera sul prezzo dei prodotti,
- all'aumento del prezzo dei beni dovuto all'eventuale processo di miglioramento qualitativo delle importazioni.

I dati ricostruiti del valore delle importazioni di petrolio consentono, in primo luogo, di stimare l'entità dell'extra rendita petrolifera nei confronti dell'Ue15 vale a dire di quella parte della rendita petrolifera dovuta alla semplice variazione del prezzo relativo del greggio rispetto al prezzo dei beni scambiati contro petrolio. I dati per le diverse aree di approvvigionamento sono riportati nel Grafico 7. Tra il 2004 e il

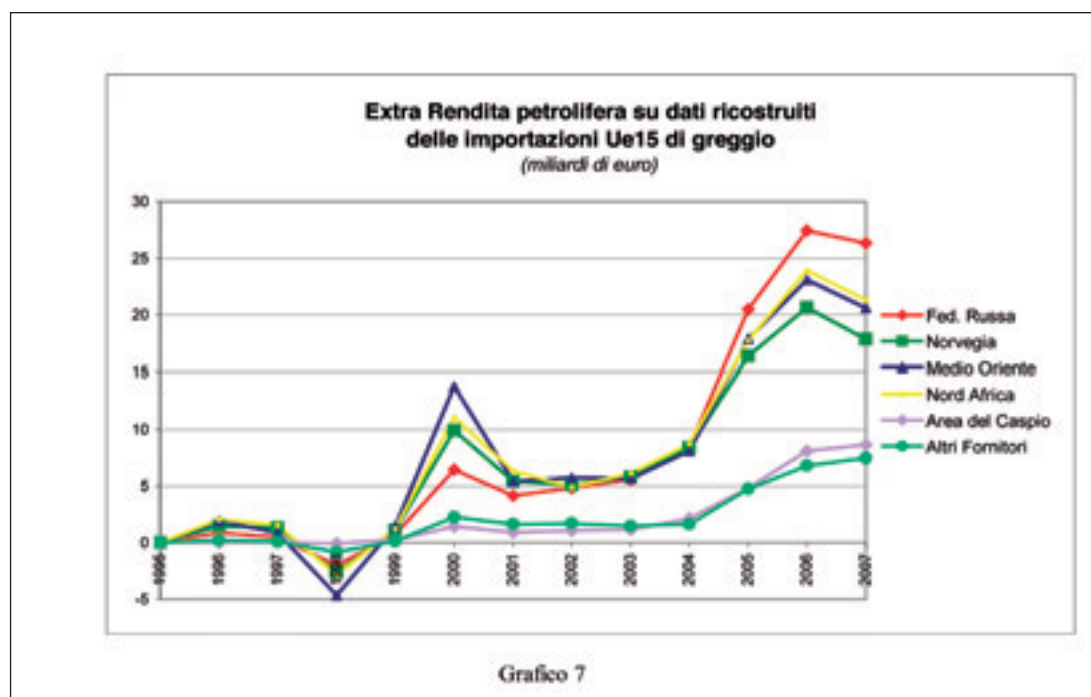


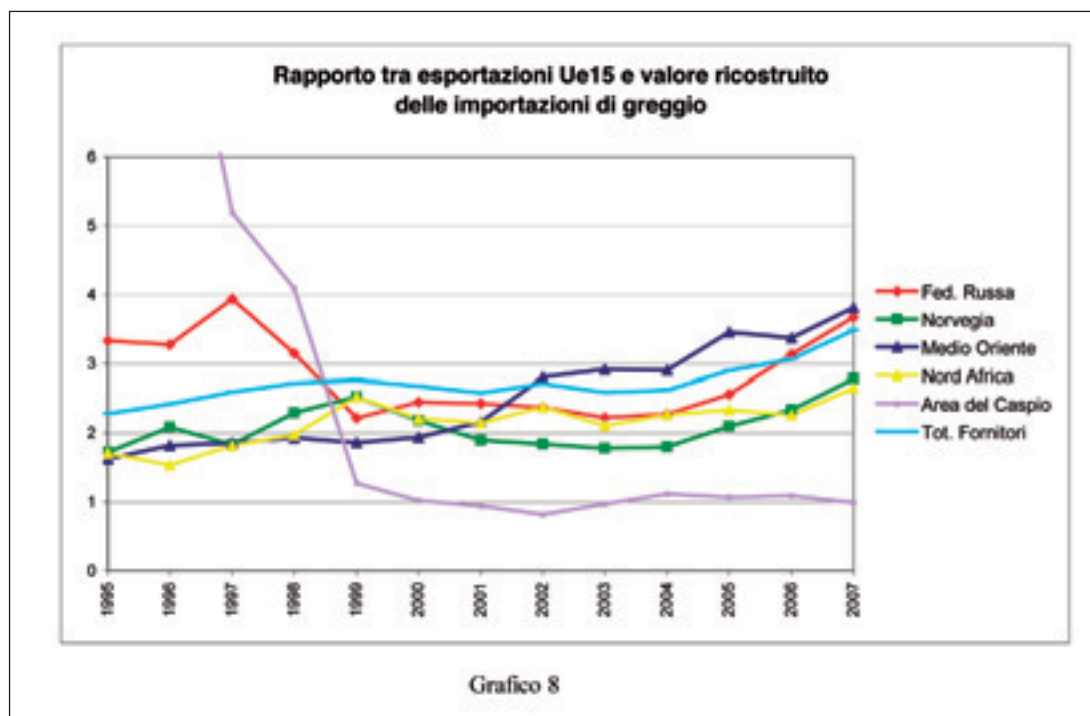
Grafico 7

⁷ Nell'esercizio i prezzi sono approssimati dai valori medi unitari. Il valore medio unitario delle importazioni di greggio del 1995 è indicizzato alla dinamica del valore medio unitario delle esportazioni dell'Ue15 verso il complesso dei paesi fornitori. Il valore unitario così ricostruito è quindi utilizzato per valutare le quantità importate di greggio.

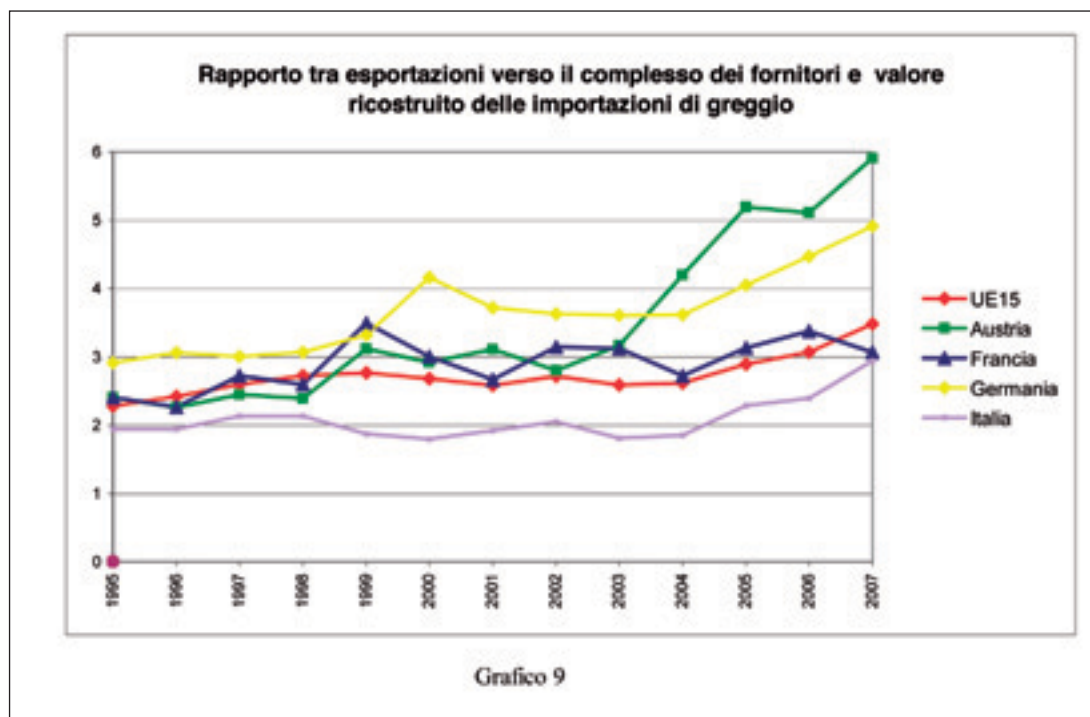
2006 l'extra rendita complessiva quasi triplica seguendo traiettorie singole legate alle specifiche dinamiche dei volumi importati. La variazione di segno differenziato dell'extra rendita delle diverse aree tra il 2006 e il 2007 riflette sostanzialmente una caduta dei volumi importati di greggio di quasi il 2 per cento dalla Federazione Russa, di oltre il 10 per cento dalla Norvegia e dal Medio Oriente, di oltre il 7 per cento dal Nord Africa contro un aumento di circa il 10 per cento sia dall'Area del Caspio che dagli Altri Fornitori.

Nel Grafico 8 è riportato l'andamento del rapporto tra le esportazioni Ue15 ed il valore così ricostruito delle importazioni di greggio per il complesso dei fornitori dell'Ue15 e per le singole aree di approvvigionamento.⁸ Se si esclude l'Area del Caspio che è un fornitore nuovo commercialmente in via di assestamento, tutte le aree di approvvigionamento evidenziano, a partire dal 2004, un incremento del rapporto tra le esportazioni Ue15 verso tali aree ed il valore ricostruito delle corrispondenti importazioni di petrolio. E' evidenza questa che una quota dell'extra rendita petrolifera va ad incrementare le esportazioni europee verso i fornitori. Particolarmente accentuato è l'aumento di tale rapporto per la Federazione Russa che tra i principali fornitori rappresenta il mercato di sbocco più rilevante e la cui rendita è alimentata non solo dal petrolio ma anche dal gas naturale e dai distillati.

Da ultimo il Grafico 9 riporta l'andamento dell'indicatore in esame relativamente ad una selezione di paesi dell'Ue15 verso il complesso dei Fornitori di greggio. Per tutti i paesi selezionati il rapporto tra le esportazioni ed il valore ricostruito



⁸ E' stata esclusa l'area Altri Fornitori in quanto le importazioni di greggio da questa area costituiscono una quota contenuta dell'interscambio commerciale con l'Ue15.



delle importazioni di greggio aumenta a partite dal 2004. Solo per la Francia si manifesta una inversione di tendenza nel 2007 a causa di un rallentamento nella crescita delle esportazioni. Buona la dinamica dell'indicatore per l'Italia che nel 2007 praticamente colma il suo divario con la Francia pur rimanendo sistematicamente al di sotto della media Ue15 nella sua capacità relativa di esportare verso i propri fornitori di greggio.

Vanno in conclusione notate l'andamento e la posizione della quota delle esportazioni per Austria e Germania. Nella parte terminale del periodo campionario per entrambi i paesi il rapporto è in deciso rialzo e decisamente superiore alla media Ue15: non a caso si tratta di due paesi con saldo commerciale tendenzialmente attivo con il complesso dei fornitori di greggio.

3. Conclusioni

L'aumento dei prezzi del greggio dal 2003 in avanti ha inciso significativamente sui saldi commerciali tra l'Ue15 e i paesi produttori di petrolio. La crescita del valore degli scambi non si però verificata solo dal lato delle importazioni dell'Ue15. La crescente rendita petrolifera dei paesi fornitori si è almeno in parte tradotta in un aumento dei flussi di esportazioni dall'Ue15. L'espansione di questi mercati di sbocco è stata di entità diversa nelle varie aree geografiche, ampliando in particolare il ruolo della Federazione Russa come partner commerciale dell'Ue15. L'entità dell'effetto è stata in genere diversa sulle esportazioni dei singoli paesi membri dell'Ue15, riflettendo le diversità di specializzazione produttiva. L'analisi svolta conferma comunque il ruolo significativo della rendita petrolifera nell'attivare le esportazioni dei paesi dell'Unione europea.